

MISTICI RAPIMENTI

di Zita Dazzi

Centinaia di familiari di giovani finiti nelle tante sette religiose si sono riuniti in associazione. E hanno deciso di liberare

a ogni costo i loro parenti. Per simbolo hanno scelto San Giorgio contro il drago

È una guerra senza esclusione di colpi, quella che i parenti dei nuovi "mistici" hanno dichiarato ai predicatori delle quasi trecento sette che fanno proseliti in tutt'Italia. Dopo centinaia di denunce e di azioni legali, i familiari dei seguaci dei cosiddetti movimenti religiosi alternativi hanno deciso di passare alle vie di fatto per sottrarre i loro parenti al condizionamento psicologico del fanatismo religioso.

La crociata è guidata dall'imprenditore monzese Ennio Malatesta, 51 anni, abbandonato dalla moglie e da quattro dei sei figli che sono andati a vivere in una "mission" di Dianetics. E' questo il motivo per il quale ha deciso di fondare a Villasanta, frazione del comune di Monza, l'Aris, Associazione per la Ricerca e l'Informazione sulle sette, che ha scelto come simbolo l'immagine di San Giorgio che uccide il Drago e che conta già 400 soci.

Alle pareti dell'ufficio di Malatesta sono appesi un bersaglio da tiro a segno con al centro l'effigie di Ron Hubbard, il santone fondatore di Scientology, colpita da numerose freccette, e un quadro con Cristo dolorante e coronato di spine.

Furono proprio i fedeli di Hubbard a sconvolgere l'esistenza tranquilla del presidente dell'Aris; «Nell'83», racconta Malatesta, «partecipai con mia moglie e quattro dei miei sei figli ad una conferenza di Dianetics. Quando cominciarono a dire che loro potevano offrire la panacea di tutti i mali, dalla terza guerra mondiale ai calli ai piedi, me ne andai. I miei invece si lasciarono plagiare e cominciarono a frequentare tutti i corsi. Dopo vent'anni di matrimonio la mia famiglia è andata a rotoli: i ragazzi hanno lasciato gli studi, mia moglie ha speso qualcosa come cento milioni e alla fine se ne sono andati da casa dicendo "Che Dio ti benedica"».

Ma i metodi che ora intendono mettere in atto i fondatori dell'Aris per riprendersi i propri parenti non sembrano dei più ortodossi. Si parla



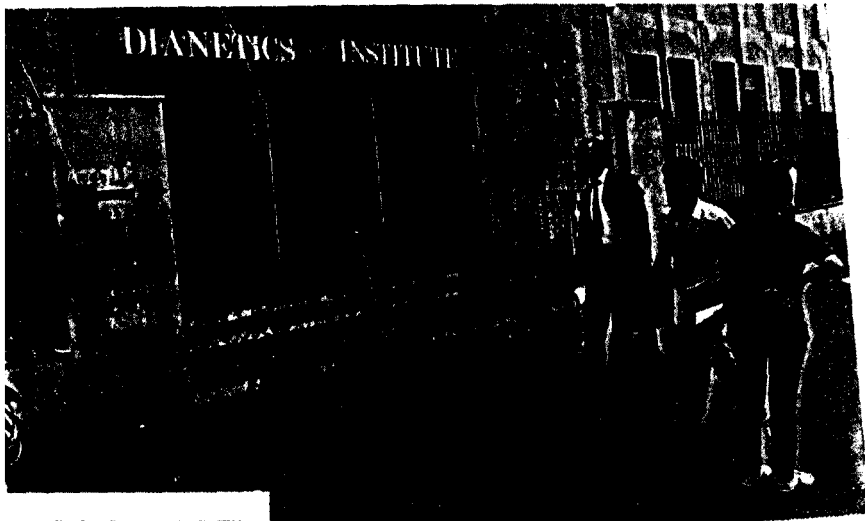
infatti di veloci raid nelle sedi delle sette e di "salvataggi" non sempre graditi dalle persone che ne sono oggetto.

Una di queste, la ventiquattrenne Alessandra Pesce di Brescia, dopo essere stata prelevata a forza dai volontari dell'Aris e dai suoi genitori ha denunciato tutti per sequestro di persona, sostenendo di essere stata trattenuta contro la sua volontà in una cascina di Castellina in Chianti, dove l'avrebbero sottoposta a torture fisiche e morali per convincerla ad abbandonare il credo dianetico. E' tutto da dimostrare che le cose siano andate così. Sta di fatto che l'Aris si è rivolta ad un esperto americano, tale Ted Patrick, specia-

lizzato nelle tecniche di "deprogrammazione", cioè a dire nella rieducazione mentale degli adepti delle sette. Ted Patrick sarebbe però stato più volte denunciato negli Stati Uniti per aver usato violenza a persone che praticavano culti diversi da quello cattolico.

All'Aris naturalmente negano di usare la violenza e dicono che la loro opera di riconversione si basa soltanto sulla persuasione verbale dei soggetti, che vengono interrogati e messi di fronte alla pura e nuda realtà fino a che si *possano* rendere conto della trappola in cui sono caduti.

Le speranze di Malatesta e dei suoi crociati riposano, inoltre, nel processo che si terrà nel prossimo anno, istruito dal magistrato milane-



carne. Girava per la casa recitando cantilene e flagellandosi. In ambulatorio obbligava i pazienti ad ascoltare nastri religiosi. Quando si è battezzato per immersione totale nel fiume Secchia sotto il ponte dell'autostrada all'altezza di Sassuolo, me ne sono andata di casa con le bambine. Adesso gli ho fatto causa e lui mi ha scritto una lettera chiamandomi "creatura di Satana"».

Il dramma vero, però, è quello di chi perde le tracce di un parente convertito ad un nuovo culto. E' il caso di Giuseppe Marino, ingegnere di Benevento, 30 anni, che da quattro anni non ha più notizie del fratello Francesco, studente universitario. Dopo averlo incontrato nell'84 in una sede di Dianetics, non sa più niente di lui: lo ha solo scorto in una fotografia scattata durante la celebrazione di una messa del vescovo tradizionalista Lefebvre a Ecône.

C'è il sospetto che molti dei seguaci delle sette religiose vengano smistati nelle sedi estere, in Danimarca, negli Stati Uniti proprio per sottrarli alle ricerche dei loro parenti. L'ultima sparizione che ha fatto notizia è quella dell'attrice francese Pauline Lafont. Bionda, con un vestito a pois rossi, è stata vista camminare lungo la strada principale di André de-Valborgne in Provenza da dove è misteriosamente scomparsa l'1 agosto scorso. Il fratello, che sapeva di una sua improvvisa, quanto fanatica adesione ad una setta religiosa, ha sporto formale denuncia contro ignoti per sequestro di persona. L'ipotesi della polizia di una "fuga volontaria" non lo convince per niente.

Viste le dimensioni assunte dal fenomeno in Italia (il giro di proseliti delle sette coinvolgerebbe centinaia di migliaia di persone) anche i politici hanno deciso di occuparsene. E' firmata dai parlamentari Violante, Garavaglia, Mancini e Rodotà, l'interpellanza rivolta ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia nella quale si chiede, quali siano le proprietà immobiliari e quale sia più in generale il patrimonio e l'assetto delle associazioni "Scientology" e "Dianetics", e «quali provvedimenti intenda assumere il governo al fine di tutelare la libertà di determinazione di coloro che potrebbero entrare in contatto con tali centri e associazioni e per evitare che organizzazioni di pura speculazione economica conseguano ingenti ed ingiustificati profitti facendo leva sulle condizioni di fragilità psichica, anche momentanea, di terzi».

Li



Il presidente dell'Aris Ennio Maialaste. A fianco: protesta del seguaci di Scientology. In alto: la aada di Dianetics.

se Guida Mulliri che prese spunto proprio dalle denunce sporte nell'81 dal presidente dell'Aris nei confronti dei rappresentanti nazionali della chiesa di Scientology. Gli atti, 10 mila pagine raccolte in 64 volumi, ipotizzano i reati di truffa aggravata, associazione per delinquere, circonvenzione di incapace e abuso della professione medica.

Gli ordini di cattura sono già 37, 110 le comunicazioni giudiziarie e un'ordinanza ha chiuso tutte le sedi di Scientology in tutta Italia.

Se il nemico numero uno, per consistenza e radicamento, sembra essere la chiesa di Scientology, l'Aris non si tira indietro davanti alle r-

chieste di aiuto da parte di vittime di altre sette. E' questo il caso di Paola Pierantoni, 41 anni, consulente commerciale di Modena, oggi segretaria volontaria presso l'associazione, che quasi in lacrime racconta: «Mio marito che di professione era medico dentista, nell'86 fu avvicinato da alcuni individui di una strana chiesa che lo iniziarono alle loro pratiche religiose. Da quel momento abbiamo finito di vivere: ha cominciato a pretendere che in casa si seguisse una regola di vita claustrale, trecentesca. Voleva che io e le mie bambine di 11 e 12 anni restassimo alzate tutta la notte a pregare in ginocchio e a recitare la Bibbia. Ci vietava di accendere la televisione, di andare in vacanza, di mangiare la

L'INCREDIBILE STORIA DI UNA SETTA RELIGIOSA

Dio, che truffa!

di Chiara Berla di Argentine

LA elenco è impressionante. Un appunto sull'avvocato Giovanni Agnelli, indicato come possibile nemico della setta, con l'ordine di raccogliere informazioni in modo da "prevenire" le sue mosse. Un'analisi sul successo elettorale dei Verdi, in cui si ipotizzano possibili collegamenti tra la setta e gli ecologisti per "una battaglia comune" e, a tal fine, si dispone la schedatura del partito. Copia di una lettera riservata indirizzata dall'ambasciata d'Italia a Copenaghen alla Farnesina, per lamentare la difficoltà di contattare gli adepti segnalati nelle sedi danesi della setta. E ancora: schede sui magistrati Eugenia Del Balzo, Michele di Lecce, Gianfranco Amendola, i primi che hanno indagato sulla setta, con resoconti di telefonate tra gli adepti e di incontri riservati; e poi il testo di una "confessione" strappata a un carabiniere accusato di essere un infiltrato nell'organizzazione; e schede su questori, giornalisti; resoconti d'infiltrazioni negli uffici del ministero degli Interni e della Procura di Roma; chiavi di decodifica-

Il 29 marzo comincia a Milano il processo contro la Chiesa di Scientology, un'organizzazione accusata di un'infinità di reati: dalla circonvenzione d'incapace all'associazione a delinquere. Ecco le drammatiche conclusioni

zione dei codici riservati usati dall'Interpol. E infine: rapporti dettagliati compilati da una "talpa" che agisce nell'ufficio legale del Consiglio d'Europa con la richiesta di schedatura di tutti i politici che hanno votato il rapporto Cottrel, lo studio voluto dal Parlamento europeo sul fenomeno delle sette.

Tutto questo è solo una piccola parte, certamente la più inquietante, delle migliaia di carte (schede, appunti, confessioni di affiliati) se-



questrate dalla Guardia di finanza, dai Carabinieri e dalla Polizia nelle sedi italiane della "Chiesa di Scientology", una setta dalle ramificazioni finora insospettabili. «Sono la testimonianza della pericolosità sociale di un'organizzazione che, mentre pretende di essere considerata un ente di culto dedotto solo a finalità spirituali, mostra inquietanti attitudini a interferire persino con le funzioni dello Stato»: con queste parole il giudice istruttore di Milano, Gluica Mulliri, inizia un intero capitolo, il nono, dedicato all'attività spionistica della setta, nella sua sentenza di rinvio a giudizio del vertice italiano (almeno quello individuato) dell'organizzazione.

Il maxi-processo (75 imputati, cento parti lese, più di cento testimoni anche stranieri, 160 mila pagine di atti giudiziari) che inizierà a Milano, il 29 marzo, presso la pri-

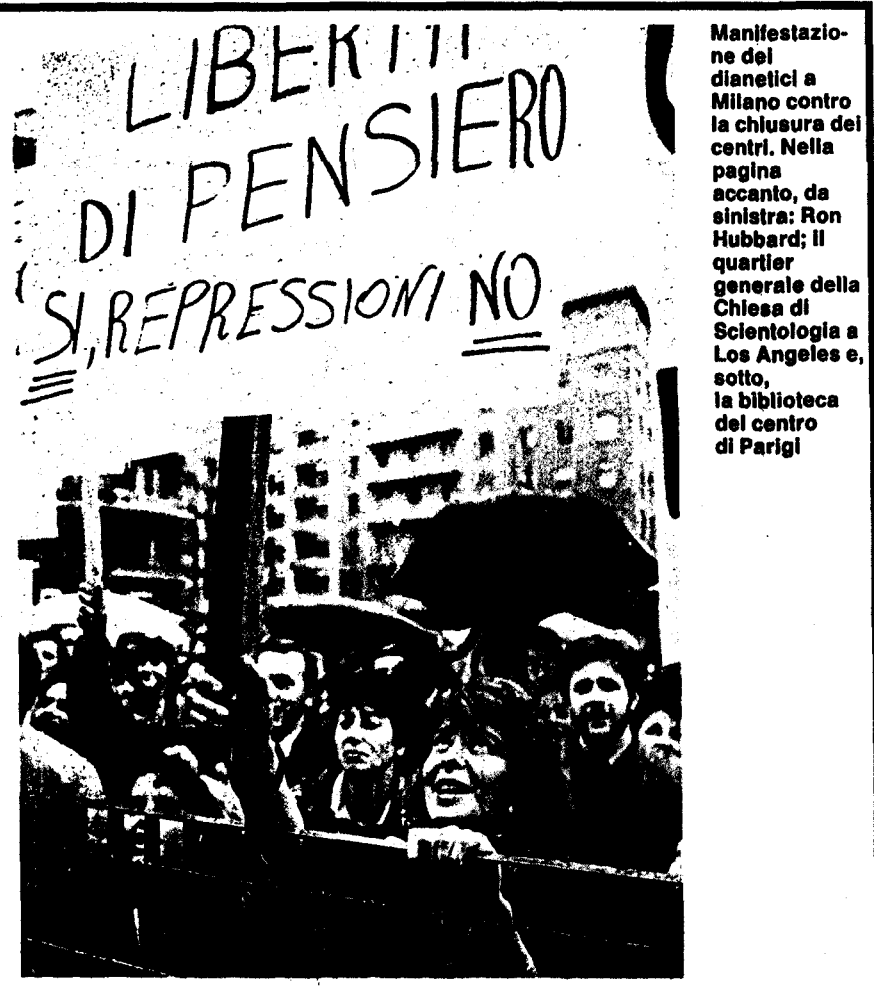
ma sezione del Tribunale penale, non solo sarà il primo grande processo a una setta in Italia, ma anche un precedente significativo in giurisprudenza su un terreno «oggi aperto, in assenza di normative adeguate», come sottolinea, nella sua requisitoria, il pubblico ministero, Pietro Forno, «a operatori selvaggi e alle più vergognose sperimentazioni, sempre sulla pelle dei più sventurati».

Infatti i reati contestati, associazione a delinquere diretta alla commissione di estorsioni, circonvenzione d'incapace, truffa, maltrattamenti, esercizio abusivo della professione medica, violazioni fiscali (la Guardia di finanza ha denunciato, per la sola sede di Scientology di Milano, evasioni all'Irpef, tra l'83 e l'86, per più di 35 miliardi, ed evasioni all'Iva per altri 26 miliardi) costituiscono, secondo Forno,

solo la punta di un iceberg. Sotto, alla base, c'è un universo appena percepibile di "vittime silenziose", donne e uomini impauriti, troppo deboli o umiliati per andare da un giudice a denunciare i loro "aguzzini". O che, dopo aver trovato il coraggio di ribellarsi, ed è il caso di Manó Milletti, un ragazzo di Torino e di un musicista di Brescia, Oscar Antonioli, non hanno retto alla disperazione e si sono suicidati. «Mi sento come un animale braccato», aveva confidato al giudice istruttore Antonioli poco tempo prima di morire. Impiccato.

Chi pagherà per le loro morti se nessun giudice potrà mai provare un nesso certo fra la loro fine e l'adesione alla setta? E come giudicare le forme di violenza psicologica denunciate nell'istruttoria da decine di testi? «Fatti che suscitano la più profonda indignazione morale ma non sono penalmente perseguibili», ha sottolineato più volte nella sentenza, Gluica Mulliri. Citando la convenzione di Ginevra del '56 sulla schiavitù, il pubblico ministero ha invece ricordato come quella carta fosse stata pensata per le forme tradizionali, terzomondiste, di asservimento, e ignori fenomeni oggi emergenti ai margini delle società opulenti. E' un grido d'allarme, un pressante invito a estendere la convenzione alle nuove forme di riduzione in stato di schiavitù o a trovare nuove norme che impediscano a organizzazioni di sfruttare in maniera tanto subdola quanto totale una persona.

I NUOVI SCHIAVI. Ricusata più volte, denunciata all'Onu, accusata di fare della "persecuzione religiosa" ai danni della Chiesa di Scientology, Gluica Mulliri, il giudice sul cui tavolo sono affluiti per competenza le denunce contro gli scientologi italiani, in tre anni d'istruttoria, lavorando su migliaia di intercettazioni telefoniche, interrogatori, perizie, è riuscita per la prima volta a penetrare nei segreti della setta. E dalla sua lunga indagine, Forno ha individuato quaranta capi d'imputazione. Dietro il lungo elenco ci sono alcune delle "vittime" della setta, un triste rosario di nomi e volti umili, di famiglie distrutte dall'ansia di salvare un figlio, di rovine non solo economiche. Saranno loro i veri protago-



Manifestazione dei dianetici a Milano contro la chiusura dei centri. Nella pagina accanto, da sinistra: Ron Hubbard; il quartier generale della Chiesa di Scientology a Los Angeles e, sotto, la biblioteca del centro di Parigi

Vocabolario dianetico

"Maneggiare un ciclo"; "pugnare le statistiche"; "a tutto Thetan". Il linguaggio usato dagli scientologi (un misto di termini sconosciuti, parole inglesi grossolanamente italianizzate, sigle) serve a creare una barriera ideale tra la setta e l'esterno, filtrando così la propria immagine, ma è anche parte integrante dell'Indottrinamento dei fedeli. Ecco un piccolo mannaie del loro linguaggio.

Dianetica. Dal greco *dia nous*, attraverso la mente. Secondo Hubbard è la «scienza moderna della salute mentale».

Scientologta. Dal latino *scire*, conoscere e dal greco *gos*, studio. Filosofia religiosa basata sull'assunto che «solo lo spirito può salvare o guarire il corpo».

Thetan. Secondo Hubbard ogni uomo si compone di tre parti, il *thetan*, o *theta* (spirito immortale), il "mentale" e il corpo. E' quindi "thetan" tutto ciò che è in armonia con la setta. Per converso "enthetan" indica ciò che è cattivo. A tutto thetan: saluto fra gli adepti.

Bridge. Significa ponte e indica il percorso che ogni fedele deve compiere per passare dal livello *Pc* (pre clear) a quello di clear (chiarezza) ossia di benessere spirituale. Ogni percorso inizia con un test di personalità condotta da un C.S. (supervisore del caso).

OT (Operator thetan). Sono i diversi livelli di qualificazione degli scientologi. Si comincia da OTI per arrivare a OT7 attraverso un programma di studio dei testi "sacri" della setta e di varie pseudoterapie (gli scientologi le chiamano procedure o anche ciclo che, per estensione, indica anche caso, situazione). Tra queste c'è il "Purification rundown" (saune più vitamine); il "Touch assist" (toccare persone e

oggetti). Alla fine di ogni corso il fedele deve compilare una "dichiarazione di successo" che attesta i benefici avuti.

Auditing. Sorta di psicoterapia selvaggia. Sedute che durano ore durante le quali chi interroga, "audito", pone domande con ripetitività ossessiva all'interrogato, in gergo "audito". Obiettivo dichiarato: provocare delle "restimolazioni" ossia percezioni emozionali di fatti avvenuti anche nella prima infanzia. Durante le sedute le reazioni dell'audito vengono misurate con l'E-meter, un semplice galvanometro. Le reazioni negative vengono chiamate "engram".

Polder. Fascicoli dove vengono raccolte tutte le informazioni sul fedele e la sua famiglia. Nei folder Uniscono anche i testi di vere e proprie confessioni le O/W (Overts Witthold).

Maneggiare. E' il verbo più usato dagli scientologi: si maneggiano parenti, situazioni, cicli.

Etica. Legge interna alla setta. Su chi dubita (in gergo "fare blow"), viene preparato un "rapporto di etica", esaminato da una "commissione di etica" che indica al fedele come redimersi: quasi sempre deve pagare un "ciclo di etica", ma anche fare lavori umili o persino trovare un giornalista che scriva un articolo favorevole alla setta.

Fare statistica. Aumentare le vendite dei prodotti dianetici (libri, corsi, vitamine, E-meter). Per vendere di più si usano tutti gli strumenti del marketing: dagli sconti alle offerte speciali. Per incrementare il fatturato c'è il "Gioco di Ron": vince il centro che ha venduto più materiale.

Chili. Sono i soldi, il bottino preferito dagli scientologi.

Squirrels. I nemici della setta vengono indicati con nomi diversi a seconda del grado di pericolosità. E' PTS, chi è fonte potenziale di guai. SP, una persona giudicata "soppressiva". Contro PENemy, il nemico, si può scatenare un "fair game", lotta senza esclusione di colpi. Ma i più temuti dagli scientologi sono gli "squirrels", scoiattoli, che, in questo caso, non sono dei teneri animaletti ma i traditori.

nisti del processo, tutti quelli che, nonostante il dolore e le pressioni (alla signora Antonioli la setta è arrivata a offrire un pugno di soldi, a titolo di risarcimento per la morte del marito), non si sono arresi.

Così, nell'aula del palazzo di Giustizia di Milano si ricostruiranno le storie di Maurizio Bartolucci, un muratore di Pistoia epiletico che ha "donato" 45 milioni agli scientologi nella speranza di guarire; di Grazia Gigli che è arrivata a ipotecare la sua casa; di Carla Calza, una ragazza di Pordenone, "spremuta" per anni (ha versato cento milioni); di Giordano Colombo, un giovane malato di autismo; di Salvatore Mormone, orfano di madre, solo dall'età di 15 anni che ha perso anche il suo lavoro di cameriere per entrare in Scientology. Un triste, tragico elenco che potrebbe continuare con i casi di depressi e schizofrenici, drogati e malati di Aids, ma anche di ingenui e indifesi: negli atti processuali c'è traccia di un giovane adepto di soli otto anni, Paolo M. di Brescia e, nella sede della Chiesa, in via Zurigo a Milano, nel sottotetto



Un esercizio di "touch-assist" nella Chiesa di scientologi di Parigi

è stato scoperto "l'asilo nido" per i figli degli scientologi, qualche brandina in mezzo alla sporcizia.

Un cumulo, insomma, di testimonianze e accuse che non saranno facilmente rintuzzabili dalla difesa degli imputati. Uomini e donne, tutti incensurati, diventati per un meccanismo di cooptazione interno all'organizzazione responsabili a turno delle sedi: alcuni — e sono

spesso i più ortodossi — di buona preparazione culturale (il milanese Gabriele Segalla, il torinese Luciano Laudadio, ad esempio); altri umili quanto le loro vittime (come Claudio Poles, autista di corriere, o Cosimo Soddu, un manovale). Storie personali e processuali diverse; eppure, come un solo uomo, negli interrogatori tutti gli imputati han-



INCHIESTA

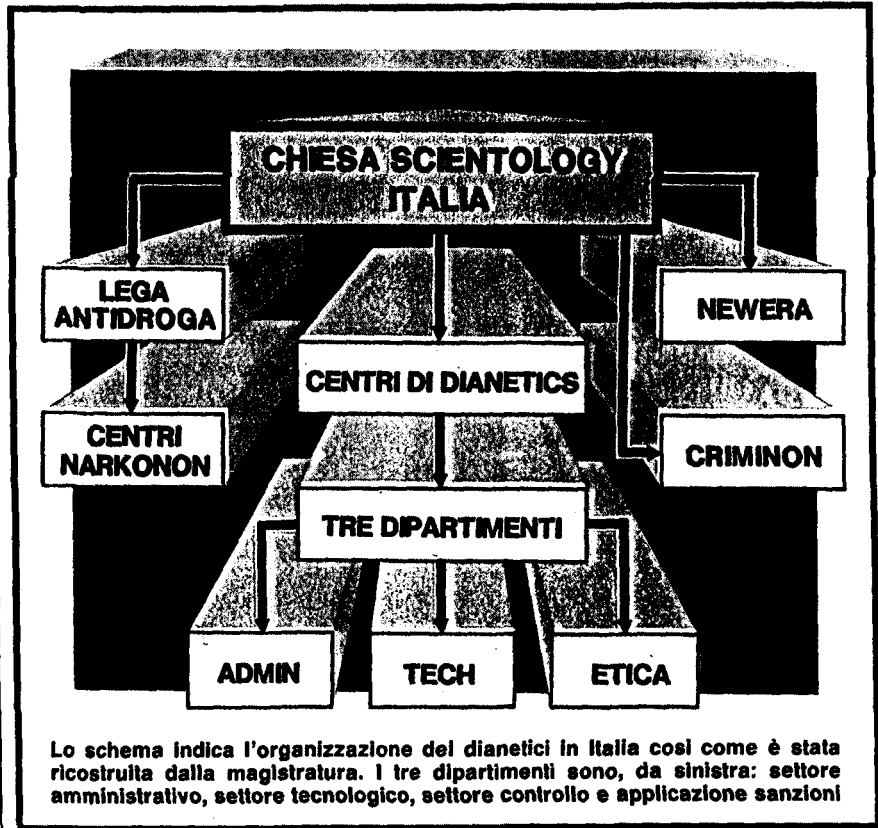
no sostenuto non solo il loro diritto, garantito dalla Costituzione, di far parte di un'associazione religiosa, ma anche la loro totale "buona fede".

Chi, che cosa muove gli scientologi? Che cosa si nasconde dietro a una setta che solo in Italia, secondo una stima del Viminale, avrebbe almeno 600 membri attivi e più di 30 mila fedeli?

HUBBARD E GLI ALTRI. Nato negli Stati Uniti nei primi anni Cinquanta, in opposizione alla scienza ufficiale come "Hubbard Dianetic Research Foundation", il sodalizio assunse un nome, Chiesa of Scientology, e una veste religiosa dopo gli attacchi dell'Ama, l'Associazione dei medici americani. Fondatore della Chiesa fu un eclettico scrittore di fantascienza, Lafayette Ron Hubbard, che aveva elaborato una "scienza moderna della salute mentale", chiamata "dianetica", dalla quale derivò una sorta di filosofia religiosa, la "scientologia", basata, in parole povere, sulla ricomposizione tra spirito e corpo che si otterrebbe attraverso un programma di studio e purificazione dagli influssi negativi.

Per anni Hubbard (è stato dichiarato morto nell'86) e i suoi apostoli riuniti nella Sea Org, Organizzazione del Mare, con sede a Flag, in Florida, hanno governato con direttive ferree la Chiesa, riuscendo a espandersi in tutto il mondo occidentale (i dianetici vantano come loro adepti anche personaggi celebri come l'attore John Travolta) e a moltiplicarsi nonostante dure condanne penali come quella emessa nell'81 da un tribunale americano che ha ritenuto alcuni scientologi colpevoli di cospirazione.

Le tecniche d'indottrinamento (estenuanti interrogatori, chiamati "auditing", che finiscono solo quando l'E-meter, un galvanometro considerato uno strumento liturgico nella setta, non rileva più "resistenze" nell'adepto), l'uso di un linguaggio iniziatico (vedi scheda a pag. 38), le cure a base di ore di sauna e vitamine (soprattutto la niacina), le regole di comportamento interne al sodalizio (la cosiddetta "etica"), i meccanismi di colpevolizzazione (se un fedele non guarisce è solo per colpa sua) farebbero sorridere se, dietro a questo armamentario teorico e pratico, non si



nascondesse una realtà più inquietante.

Fin dal primo approccio con la setta, nei centri dianetici ogni adepto viene sottoposto a un colloquio, il test di personalità, per individuare il suo punto debole. Le informazioni così ottenute insieme a quelle ricavate successivamente nelle sedute di auditing e da vere e proprie confessioni (le cosiddette O/W) vengono raccolte in schede ("folders") che diventano un'arma micidiale nelle mani della setta. Non solo. Per difendersi dal mondo esterno, prevenire denunce, controllare potenziali "nemici", ogni mezzo sembra essere lecito. Michael Flynn, un avvocato americano sentito dal giudice Mulliri in rogatoria, ha rivelato che il servizio segreto di Hubbard si chiamava Guardian Office, che era stato modellato sulle idee di una spia nazista, Reinhard Gehlens, e tra le operazioni degli scientologi americani Flynn ha ricordato quella che avrebbe avuto come vittima il senatore Edward Kennedy, spiato per anni da una sua intima amica, Helga Wagner, per conto della setta.

VENDERE, VENDERE, VENDERE. Anche in Italia il sodalizio nasce con una sigla para-scientifica (Istituto di tecnologia applicata) cambiata, a metà degli anni Settanta, in Istituti di dianetica per diventare infine Chiesa di Scientology d'Italia con ventinove centri, una casa editrice (la New Era) e un "settore droga" che fa capo alla Lega nazionale civiltà libera dalla droga.

Dopo l'operazione di polizia che portò nel dicembre '86 alla chiusura delle sedi della setta, ne sono rispuntate altre con nomi, indirizzi, responsabili diversi. Del resto lo stesso Hubbard ha scritto: «Scientology non finirà. Di volta in volta il nemico si è detto: li abbiamo presi! Li abbiamo fermati! Sono finiti! Stavano semplicemente pregando sulla loro tomba».

Nella sede della setta, in via Zurigo a Milano, tra grafici sulle vendite dei libri e dei corsi, adesivi con la scritta "Vendere, vendere, vendere", la Guardia di finanza ha trovato una sorta di trofeo incorniciato: l'assegno di 74 milioni firmato.



INCHIESTA

to da Raffaele Milite, un giovane di Bergamo che ha "donato" a Scientology tutta l'eredità paterna. Ai fedeli e ai loro parenti si vendeva soprattutto speranza di felicità: «Mi si lasciava credere che sarei diventata forte, immortale» (teste Buffa). Ma anche di guarigione: «Ogni volta che abbiamo mostrato esitazioni ci veniva contrapposto il benessere di nostra figlia» (teste Nadia Berruti, madre di una ragazza sieropositiva).

Così, alla ricerca di sempre nuovi mercati da sfruttare, nuovi clienti da adescare, la Chiesa è entrata,

tappa verso le sedi continentali e mondiali della setta: Copenaghen e Flag.

Reclutamento di adepti, schedature, occultamento degli organigrammi, violazioni valutarie: secondo il giudice istruttore, Gluica Mulliri, il vero scopo sociale della Chiesa, in Italia come all'estero, è in realtà l'arricchimento di pochi, ai vertici dell'organizzazione.

Ma oggi, dopo la morte di Hubbard, c'è un Grande Vecchio di questa setta? È una domanda per ora senza risposta. Di certo, sulla scia dell'istruttoria milanese si a-



Un E-meter, strumento liturgico dei dianetici

dall'82, anche nel settore del recupero dei drogati, aprendo oltre tredici centri Narconon (più recenti le nascite dei centri Criminon per ex detenuti). Nella sentenza di Milano, testimonianze e rapporti di polizia descrivono le condizioni di vita nei centri Narconon. «In una stanza di 12 metri quadrati erano contenuti ben dieci letti a castello... Un *solo bagno doveva bastare per 33 persone... In cucina tra le pentole c'era sterco di animali» (rapporto dei Carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Genova sul centro di Pallare).

Dove finivano, allora, tutti i soldi (la retta mensile, secondo i giudici, variava da un milione e mezzo a due milioni più le spese per libri e corsi)? Alberto Cigoli, ex direttore di un centro Narconon, ha raccontato al magistrato che le somme raccolte («Non rilasciavamo mai ricevute») venivano portate alla sede della Lega a Milano, t'ama

priranno nuovi procedimenti, mentre al Viminale si indaga sulla fine di alcuni "fedeli" (una signora sarda ha denunciato ai giudici la sparizione da quattro anni di suo fratello).

Agli atti del processo c'è una lettera, un tremendo "l'accuse", indirizzata ai dianetici da Enzo Cantore, padre di un tossicodipendente allontanato dal centro Narconon di Villanova d'Asti perché non aveva più soldi. Scrive Cantore: «Ora, siccome non ho più un centesimo, anzi ho dei debiti da pagare perché li ho fatti per darli a voi... gli avete chiuso la porta in faccia... quello che maggiormente fa schifo è il fatto che voi quando dovete convincere o prendere dei soldi tempestate di telefonate, anche di notte, però quando un ragazzo ha bisogno di aiuto e della vostra collaborazione lo lasciate morire in mezzo a una strada».

■